

Contro il disagio classi aperte agli psicologi

FRANCESCO MAESANO

Parlare di diritti è gratis, per questo alla politica piace tanto. Il campo dei diritti è spesso utilizzato come un serbatoio di marketing politico a costo zero: ci si può dividere su un tema specifico senza che né l'una né l'altra posizione costino un euro e allora tanto vale alzare il volume e l'asticella dello scontro.

Sia chi sostiene di volerli ampliare o accrescere sia chi dice di volerne restringere o modificare l'orizzonte, spesso si comporta allo stesso modo: prende quanto spazio serve per incendiare il dibattito, per distrarre l'opinione pubblica da un altro tema, per toccare alcune categorie in periodo elettorale o semplicemente per muovere un sondaggio. Poi, quando l'effetto si esaurisce e l'obiettivo è raggiunto, torna a parlare d'altro, delle «vere emergenze del Paese», relegando l'investimento sui diritti alla spesa marginale.

Noi di Diritto a Stare Bene pensiamo invece che il campo dei diritti poggi sull'unico giacimento inesplorato di crescita a disposizione del Paese e dell'Unione: il capitale umano delle persone e le sue possibilità di svilupparsi e accrescere la partecipazione di ciascuno alla vita pubblica. Noi vediamo nell'investimento sui diritti la possibilità di dare carburante all'iniziativa individuale, iscrivendola in un lavoro collettivo che accompagna la persona in tutte le fasi della vita in comunità, favorendone la piena espressione di sé.

Pensiamo anche che il dibattito sui diritti manchi spesso l'obiettivo di realizzarli perché non inserisce il tema della realizzabilità degli interventi e della misurabilità dei risultati nel discorso pubblico che lo riguarda. Secondo noi serve decidere di investire, ma ancora prima serve ragionare sul come farlo.

In giorni come questi, nei quali il dibattito sull'educazione alle relazioni è attraver-

sato da un altissimo grado di polarizzazione noi ci sottraiamo allo scontro ideologico sul tema e facciamo una proposta chiara: chiediamo che l'educare alle relazioni con gli altri entri nelle scuole sulle spalle dei professionisti della psicologia e della pedagogia.

Per questo stiamo raccogliendo le firme a sostegno di una modifica del programma AscoltaMI rivolto agli studenti delle superiori che in questo momento eroga dei voucher per ottenere cinque sedute di psicologia. Chiediamo che diventi un vero servizio di psicologia direttamente all'interno delle classi scolastiche, superando la logica di voucher sportelli, perché pensiamo che il disagio di ragazze e ragazzi non sia una faccenda privata, da affrontare una persona alla volta, e pensiamo che il voucher rischi di arrivare prima a chi ha già più strumenti e solo più tardi, o mai, a chi ne avrebbe più bisogno. Quel meccanismo inoltre lascia fuori proprio il luogo in cui il clima di una scuola si forma ogni giorno: la classe, che resta esattamente com'era. Né pensiamo che basti formare gli insegnanti su temi così distanti dalla loro preparazione specifica per prevenire violenza, bullismo, povertà educativa e abbandono scolastico.

La nostra proposta non inventa nulla. Il fondo c'è e il capitolo di bilancio pure. Perfino la direzione è già stata tracciata e non da chi propone questa modifica: nel protocollo del 2024, il ministero dell'Istruzione e del Merito e l'Ordine degli psicologi hanno indicato come orizzonte una presenza stabile della psicologia dentro le scuole.

Cambia invece il meccanismo. Dall'anno scolastico 2027/2028, al posto dei voucher, in ogni istituto beneficiario entrerebbe una



Peso: 74-71%, 75-99%

psicologa o uno psicologo stabile e negli istituti più grandi anche una seconda figura. Si tratterebbe di una presenza a tempo pieno, dedicata a un solo istituto, per tutto l'an-

no, in tutte le classi e in tutte le sue sedi. Per psicologhe e psicologi, come per pedagogiste e pedagogisti, sarebbero previsti una selezione pubblica nazionale e un contratto di tre anni.

La differenza vera, però, la fa l'orario e la proposta lo fissa direttamente nella norma. Almeno il 40 per cento del tempo va trascorso dentro le classi, a lavorare con il gruppo su come si discute, come si collabora, come si sbaglia. Non più del 25 per cento può essere dedicato all'ascolto individuale. Almeno il 20 per cento va al lavoro con docenti, personale e dirigenza, perché il clima di un gruppo dipende molto da chi lo guida: vale per un ufficio e vale allo stesso modo per una classe. È un rovesciamento di prospettiva. La psicologia smette di essere soltanto un servizio a cui rivolgersi quando qualcosa si è già rotto e diventa una presenza quotidiana che lavora sulle relazioni proprio per evitare che si arrivi a quel punto.

I numeri danno la misura della scelta. Seicento psicologhe e psicologi in circa 570 istituti, a partire dai contesti più fragili, raggiungerebbero quasi mezzo milione di studentesse e studenti, circa 24.500 classi e 47.000 persone tra docenti e personale. Al loro fianco lavorerebbero 57 pedagogiste e pedagogisti, una presenza ogni dieci istituti. Con risorse pari a 3,2 volte quelle di oggi, il servizio arriverebbe a un numero di ragazze e ragazzi quasi sette volte più grande di quello attuale, e per un anno intero invece che per cinque ore. Il costo per ciascuna e ciascuno di loro scenderebbe da 250 a 121

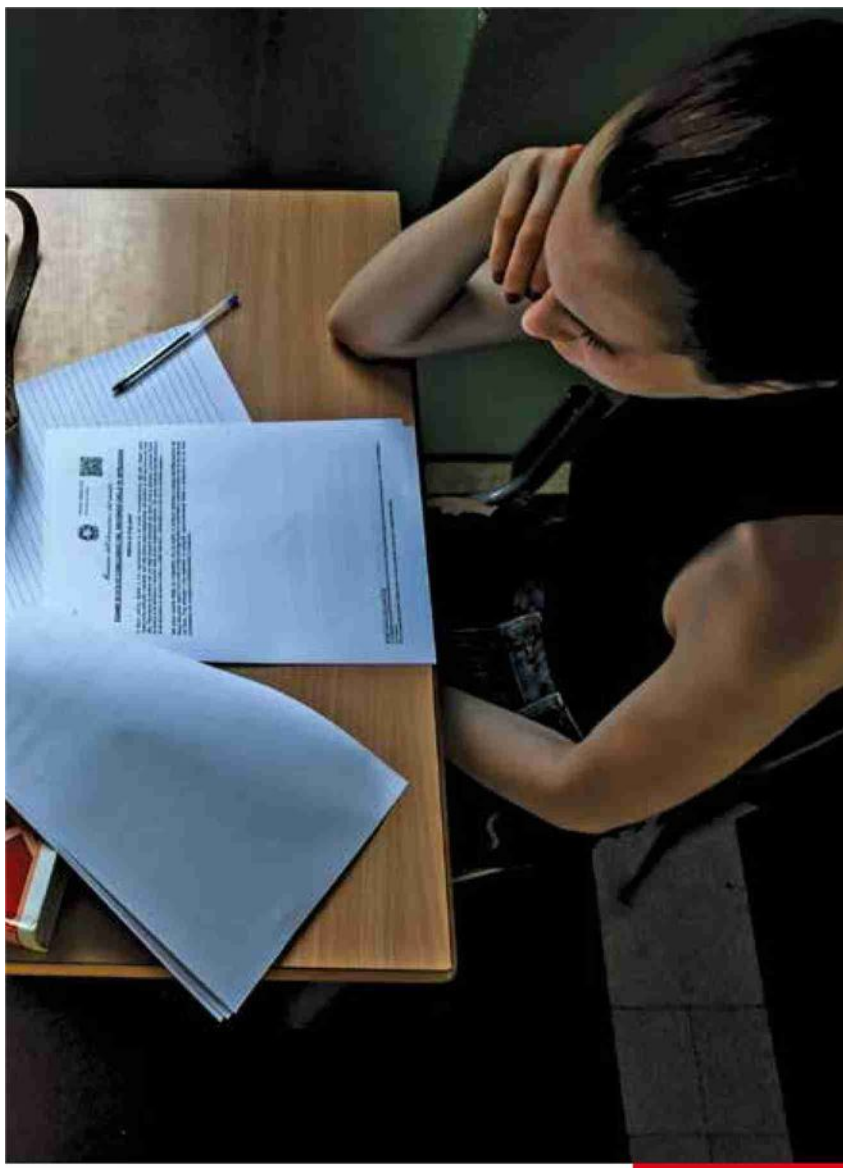
euro, e questo calcolo non tiene nemmeno conto di docenti e personale, che il servizio raggiungerebbe in aggiunta.

Resta la domanda a cui ogni proposta di spesa deve rispondere: quanto costa in più? Per potenziare il servizio, il fondo andrebbe aumentato di 11,5 milioni di euro nel 2027 e di 41,5 milioni l'anno nel 2028 e nel 2029, con la stessa copertura finanziaria già usata per la misura attuale. Non sarebbe una spesa permanente: dal 2030, salvo proroghe, la dotazione tornerebbe quella di oggi. Nel frattempo l'Istituto superiore di sanità misurerebbe l'impatto del servizio, e la decisione di renderlo stabile arriverebbe soltanto dopo quella valutazione, con una nuova legge. Su dirittoastarebene.it è attiva una raccolta firme per sostenere questa proposta. Vi aspettiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve una presenza quotidiana nelle scuole che lavori sul gruppo. La proposta di Diritto a Stare Bene per quasi mezzo milione di studenti, con 600 professionisti negli istituti più fragili





SUI BANCHI

Una studentessa di liceo alla prova di maturità



Peso: 74-71%, 75-99%